



## Dallas Buyers Club

Titolo originale: Dallas Buyers Club  
Regia: Jean-Marc Vallée  
Sceneggiatura: Craig Borten, Melisa Wallack  
Fotografia: Yves Bélanger  
Montaggio: John Mac McMurphy, Martin Pensa  
Suono: Dick Hansen  
Scenografia: John Paino  
Interpreti: Matthew McConaughey (Ron Woodroof), Jared Leto (Rayon), Jennifer Garner (Eve), Denis O'Hare (dr. Sevard), Griffin Dunne (dr. Vass), Steve Zahn (Tucker), Michael O'Neill (Richard Barkley), Dallas Roberts (David Wayne)  
Produzione: Robbie Brenner, Rachel Winter, Parry Creedon e Michael Sledd per Truth Entert./Voltage Pictures/Evolution Independent/R2 Films  
Distribuzione: Good Films  
Durata: 117 min  
Origine: U.S.A. 2013

Ci sono voluti 20 anni per realizzare *Dallas Buyers Club*.

Un po' per mancanza di fondi, un po' perché investire nella storia di un uomo che alla fine muore di AIDS sembrava un argomento superato e poco proficuo.

Quando Matthew McConaughey lesse la sceneggiatura rimase profondamente colpito "E' una grande storia che sanguina dalle pagine, incredibilmente umana ma senza sentimentalismi. Ron era un americano purosangue. Ha agitato le acque, ha fatto rumore. Non volevamo fare un film con un messaggio o un documentario sull'AIDS. **Questo è un film drammatico sulla vita di un singolo uomo**".

*Dallas Buyers Club* è basato sulla vera storia di Ron Woodroof a cui, all'età di 35 anni, viene diagnosticato l'AIDS con un mese di vita. La pellicola ci riporta indietro agli anni '80, nel Texas. Woodroof è uno fra i tanti a vivere ai margini del sogno americano. Eletttricista, omofobo, appassionato di rodei, la sua precaria esistenza, priva di ambizioni, è movimentata dalle scommesse, l'alcol, le droghe e il sesso. Nel 1985 scopre per caso di essere sieropositivo. Fino a quel momento era convinto che l'AIDS fosse una malattia associata agli omosessuali e ai tossicodipendenti ma, quando i dottori gli spiegano che può essere trasmessa con rapporti non protetti, si ricorda di aver fatto sesso con una ragazza che aveva dei buchi sulle braccia. Woodroof rifiuta la diagnosi "di morte" e inizia una lotta personale per la sopravvivenza. Col passare dei giorni si rende conto che le cure a cui viene sottoposto sono inefficaci contro il virus. In quel periodo l'unico farmaco contro l'AIDS approvato dalla FDA, Food and Drug Administration (Ente Federale americano che si occupa della regolamentazione dei farmaci) è l'AZT. Chiede di partecipare ai test condotti dalla stessa FDA, ma non è ammesso (in seguito li denuncerà per non averlo accettato). Allora Woodroof inizia a studiare la malattia e gli effetti sul suo corpo, e decide di intervenire da solo. Viene a conoscenza di medicine sperimentali e apparentemente efficaci, che però non sono approvate dalla FDA. A questo punto, ricorrendo a vari travestimenti (i più frequenti sono il medico e il prete) inizia ad oltrepassare il confine e ad importare dal Messico quei farmaci "illegali" che potrebbero dare una speranza, a lui e ad altri come lui, di sopravvivere. Nel 1987 fonda il "Dallas Buyers Club", seguendo le orme di associazioni simili di cui facevano parte malati di AIDS che non potevano permettersi l'AZT o che non sopportavano gli effetti collaterali. (Questi club usavano uno stratagemma: siccome la vendita di farmaci non approvati era un reato, gli iscritti li ricevevano gratis pagando tuttavia una cifra considerevole all'atto dell'iscrizione). Sulla sua strada s'imbatte in Rayon, transessuale e sieropositivo. Fra loro nasce un'amicizia e diventano soci. Con la crescita della loro attività, gli agenti ispezionano sempre più frequentemente i magazzini, sequestrando i farmaci "non autorizzati" fino al momento in cui ne bloccano l'importazione da determinati paesi; ma Woodroof non s'arrende e continua a cercare, trovando cure alternative altrove (per raggiungere il suo scopo

arriva perfino a corrompere un medico in Giappone). “Ron si misurò con la FDA, e al contempo con la DEA, l’FBI e l’IRS. Era un uomo che combatteva le istituzioni per il diritto di controllare quello che avveniva all’interno del proprio corpo. Portò la FDA di fronte alla Corte Federale di San Francisco, accusandola di aver violato il nono emendamento della costituzione, sul diritto alla sanità mentale” afferma la sceneggiatrice M. Wallack. Un mese prima della sua morte, sopraggiunta il 12 settembre 1992 a causa delle complicazioni dovute alla malattia, Woodroof fu intervistato dallo sceneggiatore C. Borten a cui raccontò la sua dolorosa esperienza. Gli mostrò anche i suoi diari in modo che Borton potesse avere, insieme alle testimonianze di chi lo ha conosciuto, un quadro completo e accurato della faccenda; quando Borton gli chiese quale fosse la sua opinione sul fatto di realizzare un film, Woodroof rispose “Sarei davvero contento di avere un film. Mi piacerebbe che le persone avessero queste informazioni e che sapessero quello che io ho imparato, navigando a vista, sul governo, le case farmaceutiche e l’AIDS. Mi piace pensare che tutto questo abbia avuto un senso alla fine”. La storia di Woodroof è innanzi tutto il racconto di un cambiamento personale, la lotta di un uomo di fronte alla morte, una sfida con se stesso, contro le avversità e il sistema e, non meno importante, la storia di un’amicizia (quella con Rayon) tra due mondi apparentemente opposti. Un uomo che combatte le istituzioni per il diritto di scegliere autonomamente la cura per affrontare e tentare di debellare il virus. *Dallas Buyers Club* è un film dove il tema della malattia si lega indissolubilmente a quello dell’urgenza del tempo, è un atto d’accusa nei confronti dell’ignoranza di quelle persone che non sanno, o non vogliono sapere, come comportarsi di fronte a un male come l’AIDS e coloro che ne sono affetti. E’ un’opera ironica, essenziale e ricca di sentimenti, mai melensa, sostenuta da un alternarsi di dialoghi brillanti e sequenze dure, che si è aggiudicata sei nominations agli Oscar 2014 (tra cui miglior film) vincendone tre (attore protagonista, attore non protagonista e trucco). Notevole è la prova di M. McConaughey che, con molta naturalezza (e 23 kg. in meno), riesce a interpretare un personaggio all’inizio “quasi sgradevole”, rendendolo “umano” durante quel viaggio durato sette anni.

## Jean-Marc Vallée

Classe 1963, nativo di Montreal Jean-Marc Vallée debutta alla regia nel 1995 con *Liste Noire*, thriller erotico che ottiene ben nove candidature ai Genie Award (l’equivalente canadese degli Oscar). Dopo questo successo locale, Vallée trascorre un lungo periodo in California, dove continua la sua attività occupandosi non solo della regia ma, per alcune pellicole, anche del montaggio, della sceneggiatura e della produzione. Nel 1997 dirige un western intitolato *Posse II – La banda dei folli*, seguito nel 1999 da *Loser Love*, un dramma-thriller. Nel 2005 ottiene il premio per il miglior film canadese al Toronto International Film Festival con il lungometraggio *C.R.A.Z.Y.* Ambientato tra gli anni ‘60 e ‘80 (con un’importante colonna sonora), racconta il difficile passaggio all’età adulta di un adolescente in cerca di se stesso. Il film è un successo inaspettato, viene distribuito in oltre 50 paesi e si aggiudica undici Genie Awards e tredici Jutra Awards (tra cui miglior film nel 2006). Prodotto da Martin Scorsese nel 2009, *The Young Victoria* è un dramma diretto da Vallée, che narra il primo anno di regno della Regina Vittoria e la sua lunga storia d’amore con il Principe Alberto. Pellicola che vince l’Oscar nel 2010 per i costumi e due premi BAFTA. Nello stesso anno il regista realizza un’altra storia drammatica *Lost girls and love hotels*, seguito nel 2011 dall’opera pluripremiata *Café de Flore*, dramma della separazione, ambientato in epoche diverse, in cui si narra di due storie parallele che alla fine confluiscono in una. Anche per questo film come per *C.R.A.Z.Y.* la colonna sonora ha un ruolo fondamentale. *Dallas Buyers Club* è l’ottavo lungometraggio diretto dal regista. Nel 2014 Vallée dirige Reese Witherspoon in *Wild*, una biografia tratta dalle memorie della scrittrice Cheryl Strayed impresse nel suo libro "Wild: From Lost to Found on the Pacific Crest Trail", in cui si narra della sua escursione solitaria di 1100 miglia, dalle vette del Pacifico al deserto del Mojave, attraversando la California, l’Oregon e lo stato di Washington. Grazie a questo viaggio la protagonista riesce a rimettere insieme la sua vita dopo la morte della madre e la rottura del suo matrimonio. L’uscita del film è prevista per il prossimo 5 marzo. *Demolition* è il titolo della nuova pellicola diretta dal regista. L’interprete principale è Jake Gyllenhaal, e racconta la storia di un incontro casuale tra una donna e un impiegato di banca che, emotivamente scosso dalla morte della moglie, non riesce più a dare un senso alla sua vita.

a cura di Elena Toia